

La scelta di Huchtenburg non sembra quindi cadere a caso: autorevoli modelli francesi, da cui trarre ispirazione, dovevano essere ben noti al pittore, reduce da precedenti esperienze parigine e sicuramente aggiornato sui cicli dipinti negli anni successivi dai colleghi «battaglisti». I successi del re confermavano la benevolenza di Dio e le gallerie delle battaglie erano la prova tangibile del giudizio divino favorevole⁶. Sia al committente sia al pittore dovevano perciò essere note le pareti dello scalone degli Ambasciatori, affrescate nel 1677-1678 da Adam Frans Van der Meulen su progetto di Le Brun e su commissione di Colbert con quattro episodi della guerra d'Olanda (gli assedi di Cassel, Saint-Omer, Cambrai e Valenciennes), distrutte nel 1752 per volere di Luigi XV e oggi note attraverso la serie di incisioni di Louis de Surugue e di Charles Simonneau su disegno di Jean Michel Chevotet⁷. O la decorazione della galleria degli Specchi a Versailles, realizzata da Le Brun tra il 1678 e il 1681 con una ricchezza di approfondimenti allegorici senza eguali, e, alle stesse date, il ciclo di Joseph Parrocel nel refettorio dell'Hotel des Invalides a Parigi, o ancora di Van der Meulen il ciclo delle quattordici battaglie del re ordinate per il castello di Marly a partire dal 1680⁸. Le dieci battaglie di Huchtenburg raccolgono l'eredità francese nel carattere di ufficialità, che si fonde con la tradizione di azione della battaglia seicentesca. La serie comincia con la battaglia di Zenta vinta sui turchi nel 1697 e si chiude con la battaglia di Belgrado, nuovamente combattuta contro i turchi nel 1717. La battaglia di Torino è firmata e datata 1712. In primo piano si svolge lo scontro di cavalleria, a destra il principe Eugenio, in sella a un cavallo bianco che calpesta bandiere e insegne nemiche, incita i suoi alla battaglia contro le linee francesi nella zona di Lucento. In lontananza si scorge la città di Torino, circondata dalle colline. L'incisione stampata per il volume di Dumont ripropone fedelmente il dipinto, che insieme al resto della serie fu il primo nucleo della quadreria viennese del principe Eugenio a giungere a Torino nel corso dell'acquisizione della collezione da parte di Carlo Emanuele III di Savoia dopo la morte del principe nel 1736⁹.

Il ciclo rappresenta subito un riferimento in Europa per le gallerie di palazzo dedicate dai principi alle proprie gesta militari¹⁰. Lo stesso Carlo Emanuele III,

⁶ JOËL CORNETTE, *Le roi de guerre. Essai sur la souveraineté dans la France du Grand Siècle*, Paris: Payot, 1993, pp. 130-134.

⁷ Charles Le Brun (1619-1690). *Le décor de l'escalier des Ambassadeurs à Versailles*, Paris: Réunion des Musées Nationaux, 1990-1991 e PASCAL TORRÈS GUARDIOLA, *Charles Le Brun et Adam Frans Van der Meulen: peinture de bataille et peinture d'histoire dans le décor peint de l'Escalier des Ambassadeurs à Versailles*, in *À la gloire du roi cit.*, pp. 203-209.

⁸ Per i grandi cicli decorativi francesi si può far riferimento a NICOLAS MILOVANOVIC, *Du Louvre à Versailles. Lecture des grands décors monarchiques*, Paris: Les Belles Lettres, 2005. In particolare, per la galleria degli Specchi dedicata alle conquiste del re durante la guerra d'Olanda, si vedano anche CLAIRE CONSTANS, LYDIA BEAUVAIS, *Le Roi gouverne par lui-même. 1661. Une esquisse de Charles Le Brun pour la voûte de la galerie des Glaces au château de Versailles*, in «Revue du Louvre et des Musées de France», 1999, n. 2, pp. 56-61; NICOLAS MILOVANOVIC, *Les plafonds des grands appartements de Versailles: un traité du bon gouvernement*, in «Monuments et mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres», t. LXXVIII, 2000, pp. 85-139; ID., *Les grands décors peints de Louis XIV. Esquisses et dessins*, Arles: Actes Sud, 2002. Per l'iconografia del refettorio dell'Hôtel des Invalides, ora sala di Francesco I, si veda MICHEL HANOTAUX, *Le programme iconographique du réfectoire*, in *Peintures murales aux Invalides cit.*, pp. 166-229, mentre per la figura di Parrocel, dopo i numerosi articoli di Antoine Schnapper (1959, 1970, 1980, 1985), si vedano ora gli studi aggiornati di Jérôme Delaplanche citati alla nota 2. Infine, nel ciclo del castello di Marly Van der Meulen dipinge, a differenza dei quattro dipinti per lo scalone degli Ambasciatori di stampo più celebrativo, quasi delle scene di genere in cui il re a stento si riconosce tra gli astanti: si veda N. MILOVANOVIC, *Du Louvre à Versailles cit.*, pp. 230-236.

⁹ Le battaglie giungono a Torino nel 1737 in seguito all'acquisto delle collezioni del principe concordato con l'erede Vittoria di Savoia-Soissons. Sul carteggio tra il conte Luigi Malabaila di Canale, ambasciatore sabauda a Vienna, e il marchese d'Ormea, primo ministro di Carlo Emanuele III, relativo alle laboriose trattative, si veda la bibliografia citata alla n. 3, e in particolare C. SPANTIGATI, *Le battaglie di Jan Huchtenburgh per Eugenio di Savoia-Soissons cit.* Si veda inoltre la scheda di Karl Gutkas in ID. (a cura di), *Prinz Eugen und das Barocke Österreich cit.*, p. 201.

¹⁰ Numerose sono le repliche autografe (castello di Pommersfelden) e le copie, come quelle commissionate nel 1730 da Federico Guglielmo I di Prussia per Postdam o le sei battaglie di inizio Ottocento a Buckingham Palace, per cui CHRISTOPHER WHITE, *The Dutch pictures in the Collection of her Majesty the Queen*, Cambridge: Cambridge University Press, 1982, pp. 170-173, figg. 235-240. Il MCAA di Torino possiede una copia antica della *Battaglia di*